

Ricerca corrente IZS VE 08/12

Malattie trasmissibili degli ungulati selvatici nell'Arco Alpino Orientale: prioritizzazione e strategie di sorveglianza e controllo

Responsabile Scientifico: Dr.ssa Dorotea Lombardo

L'importanza della **sorveglianza sanitaria sulla fauna selvatica** viene sempre più riconosciuta nel nostro Paese e a livello internazionale, non solo in ambito di ricerca ma anche nel campo della sanità pubblica, considerando che le popolazioni a vita libera rivestono un crescente ruolo come reservoir effettivo o potenziale e/o di indicatori di malattie emergenti o riemergenti, alcune delle quali di carattere zoonosico. Da questo punto di vista, nelle Alpi Orientali, le popolazioni più importanti sono certamente rappresentate dagli ungulati. Gli ungulati, data la loro plasticità ecologica, hanno riconquistato una notevole distribuzione geografica, unita a una considerevole abbondanza. Considerando la loro recettività a molti patogeni di importanza zoonosica e zoeconomica e la loro importanza venatoria, con conseguente manipolazione e consumo da parte dell'uomo di migliaia di soggetti all'anno, costituiscono uno dei gruppi tassonomici che hanno i maggiori contatti (diretti e indiretti) con l'uomo. In questo contesto, certamente mutato rispetto al passato, risulta notevolmente incrementato il rischio della circolazione di agenti patogeni nell'interfaccia fauna-animali domestici-uomo. L'individuazione precoce (early detection) di patogeni emergenti o riemergenti, tesa a ridurre al minimo il periodo di tempo in cui questi potrebbero diffondersi senza controllo, e la capacità di una risposta il più possibile rapida dopo la prima identificazione costituiscono pertanto dei pre-requisiti per qualunque modello gestionale che consideri sia i rischi sanitari sia le successive, eventuali, misure di controllo/eradicazione. Nell'ambito delle popolazioni selvatiche, inoltre, occorre tenere presente che il controllo di una patologia è sempre vincolato alla conoscenza dell'ecologia del patogeno, e quindi del suo legame con la popolazione ospite, con il fine ultimo di modulare la relazione che si è instaurata tra le due popolazioni.

Il presente progetto, in linea con i compiti istituzionali dell'Istituto Zooprofilattico, ha i seguenti **obiettivi**:

- a) *prioritizzazione*: individuazione dei patogeni che hanno la maggior probabilità di venire introdotti/re-introdotti nell'interfaccia ungulati selvatici-patrimonio zootecnico-salute umana, includendo anche le possibili ripercussioni sulla sanità pubblica.
- b) *data management*: raccolta e analisi dei dati riguardanti le possibili popolazioni ospiti, con il fine di ottenere strumenti indispensabili per una eventuale azione sulle stesse ai fini di un controllo/eradicazione di specifici patogeni. In particolare si intende produrre un geo-database che migliori sia la sorveglianza, sia le eventuali misure di controllo.
- c) *early detection e controllo/eradicazione*: sviluppare strategie che consentano, anche grazie ad adeguate procedure diagnostiche, l'individuazione precoce delle infezioni definite come prioritarie nonché il loro controllo/eradicazione.